

# A Scandicci la legge dell'una per tutti: Elitsa Vasileva



Elitsa Vasileva, 28 anni, in azione con la maglia della Savino Del Bene

**di Francesco Gensini**  
FIRENZE

Un concentrato di pallavolo e culture internazionali dentro un fisico super da atleta di razza: Elitsa Vasileva rappresenta il prototipo della giocatrice moderna, una che sa affrontare le prove del campo così come non ha problemi a cambiare vita e abitudini se la mente comincia a spaziare altrove. A 28 anni ha già un mappamondo personale pieno zeppo di segnaposti: Italia (Cremona dal 2007 al 2009, Perugia nel 2009-10, Bergamo dal 2010 al 2012), Brasile (2012-13), Corea (2013-14), Turchia (2014-15), Russia (dal 2015 al 2018), ancora Italia dall'estate scorsa per la chiamata di Scandicci: prende, parte, va, assorbe, immagazzina, rilascia.

**VALORE AGGIUNTO.** Centonovantaquattro centimetri con una testa pensante. Elitsa gioca a volley con la stessa passione e lo stesso cuore con cui lo faceva il primo giorno, quando in Bulgaria s'immaginava quanto fosse bello schiacciare palloni e respinge-

re quelli delle avversarie. Cose che poi ha fatto puntualmente. Bene. Anzi, benissimo.

Chiaro che è un valore aggiunto per la Savino Del Bene nell'opera di costruzione di un gruppo che possa prima o poi tagliare vincitore un traguardo: Coppa Italia, campionato, Champions League. Qualunque esso sia. Ma non lo dite a lei, del valore aggiunto. «Mica sono una tennista. Le mie ambizioni e le mie qualità vengono dopo quelle della squadra e comunque non potrei mai metterle in pratica senza le mie compagne. E ci tengo a sottolinearlo: a Scandicci, in questo club, mi sento veramente a mio agio».

Come volevasi dimostrare. Vasileva si è subito calata nello spirito del collettivo che Carlo Parisi, il coach delle ragazze della Savino Del Bene, mette in cima alla lista delle priorità. «Perché solo così si possono ottenere i risultati. Prendete - continua Elitsa - il derby d'andata: può succedere che una squadra faccia 6-7 punti di fila come ha fatto Firenze, ma non dobbiamo permet-

terlo per non andare in difficoltà e, se capita, sappiamo che abbiamo i mezzi per uscirne fuori. I momenti di affanno nel corso di una partita ci sono, però dobbiamo essere brave a gestirli meglio».

Aggiungere, correggere, focalizzare l'attenzione su quello che non va per farlo diventare quello che va: Vasileva picchia sempre lì, come se fosse un pallone che si alza sopra il nastro della rete. «Martedì sera abbiamo attaccato nel modo giusto e spesso murato in maniera altrettanto adeguata, ma è vero anche che il Bisonte ci ha creato qualche problema con i suoi attacchi ben articolati e quindi è necessario migliorare in difesa».

**OBIETTIVO FINALE.** Stasera, nel derby di ritorno davanti al pub-

blico amico (inizio 20.30), Scandicci vuole ribadire la superiorità espressa quattro giorni fa al Mandela Forum su un avversario che però lotta, ci mette l'anima, schiuma rabbia e ha una cifra tecnica per niente disprezzabile. Quindi, il 3-1 per la Savino Del Bene non inganni e se c'è una che certo non si lascia condizionare da quel che è stato, è Elitsa Vasileva: per lei vale sempre quel che sarà. «Testa e concentrazione. Le nostre ambizioni sono alte, ma per far sì che abbiamo un riscontro pratico sul campo dobbiamo affrontare ogni impegno al massimo. Passo dopo passo proviamo e vogliamo arrivare a tutte le finali possibili: intanto il prossimo obiettivo si chiama Final Four di Coppa Italia».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

